

cesi di Ceneda. Quanto al preciso loro titolo nazionale, presso il romano *sacro Tribunale*, mi diressi ad autorevole personaggio, ch'era in grado di saperlo; ma uomo, fu inesatto, e tale perciò vi comparisco io, nel citato luogo, anche per altro. Imperocchè dissi mg.^r Flir *uditore per Venezia*, e mg.^r Nardi *uditore per Milano*. L'emenda vado a riferirla. Intanto comincio dal correggere, l'aver ivi detto mg.^r Serafini passato per la 2.^a di tali nomine dall' *uditorato Milanese al Ferrarese*, mentre venne traslato al vacante *uditorato d'Aragona*, col consenso della corte di Spagna. Ciò premesso, e dovendosi tener presente l'articolo UDITORI di ROTA, primamente rammento che l' *uditore per la Germania* durò sino a' 6 agosto 1806 in cui si sciolse l' *Impero Romano-Germanico*; l' *uditore di Venezia*, durò sino alla caduta dell' antica e gloriosa repubblica. Però i due prelati che erano investiti dell' *uditorato nazionale*, continuarono a sedere nel *sacro tribunale della romana Rota* finchè vissero o fino all'occupazione francese di Roma del 1809. Altrettanto avvenne all' *uditore per Milano*. Ricomposte le cose politiche, recuperati dall'imperatore d'Austria i suoi stati d'Italia, egli nel 1815 rinunziò al privilegio di nominare e presentare alla s. Sede l' *uditore per Venezia*, e nominò per l' *uditorato dell' Impero d' Austria* mg.^r Carlo Odescalchi, il quale tuttavia, in uno a' di lui successori, eziandio vennero quasi riguardati *uditori veneti-milanesi*. Ma veramente per Milano, *pro Longobardo* (perchè come notai nel citato articolo, coll'eruditissimo milanese Piazza, l'uditore nazionale era per tutta la Lombardia), i Papi d'allora in poi nominarono un prelado romano o di altro luogo del proprio stato. Non riuscirà poi superfluo, che ancor qui meglio ricordi come a proposizione fatta nel 1560 in concistoro dal celebre milanese cardinal Moroni, il Papa Pio IV (e non V, come per

fallo tipografico si legge a p. 142 nel t. 1, della bellissima opera, *Milano e il suo Territorio*, ivi impressa nel 1844) per amore alla comune patria Milano, e per essere già appartenuto a quell' insigne collegio di dottori o nobili giureconsulti, a questo concesse il privilegio della duplice nomina e presentazione di tre dottori, sia per l' *uditorato di Rota nazionale*, sia per l' *avvocato concistoriale nazionale* (oltre il doversi scegliere dal suo seno anche il patrio arcivescovo: di più Pio IV ordinò l'edifizio pel collegio in piazza de' Mercanti. Dal ceto medesimo, il sovrano o governatore di Milano, nominava un regio luogotenente, che finito l'anno passava vicario di provvisione, cioè prefetto o podestà di Milano. Inoltre fra' dottori del collegio si sceglievano le principali cariche; per l'amministrazione della giustizia, un capitano generale, un vicario civile e un criminale, un fiscale e consoli giudiziari). Intanto al venerando Odescalchi (P.) succedettero all' *uditorato dell' Impero d' Austria* i prelati Ruspoli, poi *uditore della camera*, e de Silvestri di Rovigo. Questi elevato alla dignità cardinalizia, il regnante imperatore Francesco Giuseppe I, nominò e presentò alla s. Sede, *uditori dell' Impero d' Austria* (coll'assegno annuo per ciascuno di 4000 fiorini pari a scudi 1900), mg.^r Flir e mg.^r Nardi. Nella pontificia elezione di mg.^r Flir, non vi è detto *pro Austria*, nè *pro Germania*, ma soltanto *uditore di Rota* surrogato al cardinal de Silvestri. Forse così venne praticato, per evitare osservazioni, quanto al titolo. Nel motu proprio pontificio per mg.^r Nardi, è detto *uditore di Rota pro-Longobardo*. Nondimeno i ministri imperiali qualificarono i due prelati, *Uditori di Rota per l'Impero d' Austria*. Riportano i n. 55 e 67 del *Giornale di Roma* del 1859, che mg.^r Flir morì a' 8 marzo fra' conforti della religione (dovendo io ciò notificare in questo articolo, per quanto avea riferito nel § XIX, n. 30, mentre la